



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

IL GIUDIZIO DI MARCO DE AGOSTINI
CAPOGRUPPO CONSILIARE MF

Una legislatura senza troppi rimpianti

Si chiude, senza troppi rimpianti per la verità, una legislatura contrassegnata dal XXV° anniversario dello statuto di autonomia speciale, ed un bilancio, in questi casi, è d'obbligo: il quesito, grosso modo, potrebbe essere così posto: si è trattato di una legislatura da buttare, oppure la legislatura che sta per terminare è una legislatura da salvare?

"In medio stat virtus", dicevano gli antichi e, tutto sommato, mi pare che il latino aforisma abbia una sua validità anche per l'oggi.

Qualcosa di buono, certo, è stato fatto soprattutto perché la sottolineatura sappia pure di "Cicero pro domo sua", ma questa è la verità - alcuni problemi sono stati portati a compimento proprio grazie a contributo dei partiti di opposizione: la legge sui referendum, per esempio, quella sul decentramento regionale anche, ed alcune leggi - poche, per la verità - che dimostrano una maggiore attenzione degli amministratori regionali (dovuta, del resto, al verde "trasversale" che attraversa un po' tutti i partiti) verso i problemi dell'ambiente e della qualità della vita.

Dovrei dire: finalmente (penso qui ai referendum regionali, la cui prima proposta di legge risale al 1980, ed è targata Movimento Friuli), e grazie anche all'impegno dei piccoli partiti - come il Movimento Friuli - che qualche illuminato solone politico vorrebbe eliminare in quanto "non produttivi" e di "ostacolo per la democra(x)ia!"

Ma la luce è fioca, tutto sommato, perché le ombre sono piuttosto pesanti: basti pensare al continuo gioco di rinvio Governo - regione sulla contestatissima legge sui riordini fondari.

Del resto, la politica è l'arte del possibile, non di quello che sarebbe necessario. Delusione? Può darsi, soprattutto quando penso che il Movimento Friuli (2 consiglieri regionali) ha presentato, nel corso di questa legislatura regionale una trentina

di proposte di legge e che, nonostante una modifica ad hoc del regolamento interno del Consiglio regionale, sono quasi tutte rimaste al nastro di partenza, mentre quelle presentate da esponenti di gruppi della maggioranza han trovato, nella maggior parte dei casi, una strada preferenziale a doppia corsia.

Non sempre la forza dei numeri fa rima con democrazia, ma allora questo consiglio regionale è solo un organismo ratificatorio e propositivo dei partiti della maggioranza?

Eppure, non tutte le proposte del MF erano certo da cestinare. Volete un elenco? Eccovelo: legge sulla protezione civile, legge sui referendum regionali, legge sul decentramento degli assessorati regionali, legge sulla agricoltura biologica, legge sulla valutazione dell'impatto ambientale ecc., ecc.

Qualche volta, comunque, il consiglio regionale ci ha dato anche ragione. Un esempio? A fine legislatura, è stata approvata una legge per il consolidamento antisismico delle abitazioni danneggiate dal terremoto, e riparate con la legge n.17/76. Ebbene, una legge del genere il Movimento Friuli l'aveva già proposta quando il consiglio stava discutendo la 17; il riconoscimento della validità della nostra filosofia, insomma, è arrivato, seppure in ritardo; talvolta, non vale proprio la pena essere troppo in anticipo.

Un altro esempio? la legge sulla valutazione dell'impatto ambientale, che il Movimento Friuli ha presentato alcuni anni fa. Ora, sul filo di lana della legislatura, diverse forze politiche della maggioranza regionale - prese da una vera e propria frenesia elettorale - hanno deciso di presentare (a futura memoria?) una loro proposta di legge sull'argomento, ben sapendo che in due mesi non si può certo fare in diversi anni.

Del senno di poi...



Carnia: abbandonata e delusa

Sono oltre due anni e mezzo che andiamo sostenendo certi discorsi sulla situazione della Carnia, analizzando taluni aspetti, verificando possibili scelte, criticando anche certe soluzioni. Abbiamo parlato dello spopolamento, della situazione economica e sociale, di un certo calo di tensione morale. Abbiamo anche proposto possibili rimedi, che taluni rappresentanti politici nostrani avevano subito tacciato come velleitari, utopistici, di campanile. Come ricorderete, avevano espresso speranza ed ottimismo di fronte alla presa di posizione della Chiesa Carnica, che, nel febbraio 87, aveva individuato precisi elementi di disgregazione del tessuto sociale carnico ed aveva anche lasciato intravedere possibili soluzioni. Avevamo anche espresso forti riserve alla nascita dell'ormai famoso PROGETTO MONTAGNA, sfarzosamente partorito dalla Giunta Regionale in un convegno a Tolmezzo, nel marzo 87. Dicemmo

subito che con l'elargizione benevola di 40 miliardi non si sarebbe minimamente inciso sull'economia montana. Un progetto di tale fatta, calato dall'alto, quasi all'insaputa dei diretti interessati, sarebbe stato solo un neanche troppo caritatevole gesto di riconoscenza verso la Montagna. Poi ci fu la famosa statistica di novembre, ampiamente ripresa dal Messaggero Veneto, secondo cui "Siamo noi i più ricchi". Certamente ricorderete a questo proposito, che allora la nostra Redazione analizzò più compiutamente i dati statistici e scopri che, dati alla mano, la provincia di TS era al 11° posto in Italia nella classifica della ricchezza, mentre Udine si trovava al 17°. Non solo.

Ma la Carnia, qualora fosse stata considerata provincia autonoma, sarebbe sprofondata nel più profondo sud, in questa graduatoria del reddito pro capite. Di fronte a questi fatti, di fronte a queste analisi, di fronte a queste considerazioni, ecco che finalmente, da parte dei nostri rappresentanti politici, arriva una risposta chiara, talmente chiara da lasciare sbalorditi anche i più interdetti. Abbiamo appreso infatti, dai quotidiani locali del 24 dicembre '87 che, con il determinante intervento del ministro carnico Giorgio Santuz e del presidente della Regione, Adriano Biasutti, entrambi democristiani, viene concessa la benzina agevolata a TRIESTE, GORIZIA e a tutta la fascia orientale della provin-

cia di Udine, da Manzano a Tarvisio. Anzi, per dovere di cronaca, vi leggiamo tutti i Comuni della provincia di Udine, che potranno acquistare la benzina a 540 lire:

ATTIMIS, CHIOPRIVISCONA, CHIUSAFORTE, CIVIDALE, CORNO DI ROSAZZO, DRENCHIA, FAEDIS, GRIMACCO, LUSEVERA, MALBORGHETTO, MANZANO, MOIMACCO, NIMIS, PREMARIACCO, PREPOTTO, PULFERO, RESIA, SAVOGNA, SAN GIOVANNI NATISONE, SAN LEONARDO, SAN PIETRO NATISONE, STREGNA, TAIANA, TARVISIO, TORREANO.

Questi dunque i fatti. Permettete ora alcune considerazioni in merito:

1° Si va sostenendo, da parte di socialisti e democristiani, che queste agevolazioni si inseriscono entro il trattato di Osimo, che l'Italia stipulò con la Jugoslavia alcuni anni fa. Il trattato prevede, è vero, particolari facilitazioni fiscali per i Comuni confinanti con la Jugoslavia, per tutti i Comuni confinanti delle provincie di UD, GO e TS. Ebbene, siccome noi siamo un po' (ma appena un po') pigno-

li, abbiamo voluto andare a verificare la situazione confinaria dei suddetti Comuni.

Ebbene, dei 25 Comuni della provincia di Udine, ben 11 non confinano affatto con la Jugoslavia e spesso sono distanti decine di km. Questi Comuni sono: MALBORGHETTO, NIMIS, ATTIMIS, CORNO DI ROSAZZO, CIVIDALE, S. PIETRO AL NATISONE, PREMARIACCO, MANZANO, S. GIOVANNI AL NATISONE, CHIOPRIS e MOIMACCO.

Dei Comuni situati nelle provincie di GO e TS, solo 12 confinano con la Jugoslavia. (non ne facciamo i nomi per motivi di spazio). Ora sorge, anche in voi, la stessa domanda: in base a quale criterio sono stati inseriti questi Comuni che non confinano affatto con la Jugoslavia? Anzi, se qualcuno ha una cartina del Friuli sotto mano e segue il limite territoriale di tali comuni, si accorgerà con stupore che la fascia di territorio, inclusa nei benefici, si dilata e si restringe senza un motivo validamente comprensibile. O meglio, il motivo c'è, secondo noi, ed è di natura esclusivamente clientelare. Come fare a scoprirlo? Semplice: laddove la fascia di territorio si dilata oltre ogni ragionevole motivo, lì occorre ricercare il boss politico locale, che con il suo intervento è riuscito, in quel punto, a dilatare il territorio, includendo tra i beneficiari, anche il proprio pascolo elettorale (vedi Vespasiasse a pag. 2

Il Movimento Friuli, insieme a molti di voi, in questi anni, è servito a difendere il Friuli.

Se il 26 giugno darete più forza al Movimento Friuli, insieme, faremo ancora molto per il Friuli.



(dalla 1ª pagina)

Carnia: abbandonata e delusa

no e Comelli).

2° Si vuole far credere che tali agevolazioni fiscali non rivestono alcuna rilevanza economica, ma hanno un significato soprattutto simbolico. Ma se così fosse, non si capisce proprio perché taluni politici locali si sono prodigati per far includere in questa fascia di esenzione fiscale, anche alcuni Comuni che non avrebbero dovuto rientrare. A meno che il tutto non sia una colossale presa in giro. Ma in questo caso Trieste e Gorizia si sarebbero fatte sentire. Per questo noi nutriamo forti sospetti su chi minimizza la portata economica di questi provvedimenti.

3° Sappiamo bene che molti comuni del Cividalese e delle Valli del Natosone versano in particolari condizioni economiche e socio-culturali, spesso volte assai peggiori della nostra. Se da noi il turismo arranca, là non esiste. Se noi vantiamo qualche piccolo complesso artigianale, là l'emigrazione resta ancora una gravissima realtà. Ci riferiamo ovviamente ai Comuni di Drenchia, di Lusevera, di San Leonardo, di Stregna, tanto per intenderci. E in questi casi, l'a-

gevolazione fiscale per la benzina dovrebbe essere solo l'inizio di una opera più vasta e più profonda di risanamento. Anzi, a parere nostro, si dovrebbe fare ben di più per quelle zone, da troppo tempo abbandonate. Ma quando leggiamo che tra i "poveri" Comuni agevolati, c'è Tarvisio, Manzano, Cividale ed altri, allora un moto di stizza può comprensibilmente emergere. Non è possibile tacere di fronte a simili e grossolane mistificazioni, costruite ad arte dai nostri rappresentanti politici. Ma come, Tarvisio povero come Drenchia? Manzano come Lusevera? È perlomeno legittimo dubitare non solo della buona fede dei nostri onorevoli, ma forse anche del loro senno.

4° Anche le provincie intere di Gorizia e di Trieste rientrano a pieno titolo in questo decreto-regalo natalizio. Pensate: la seconda provincia italiana per reddito medio pro capite, avrà la benzina a 540 lire. E non solo quella. A questo punto è possibile anche fondatamente pensare che il Friuli-Venezia Giulia non esista più, ma esista ormai una netta dicotomia tra le provincie ricche (che saranno sem-

pre più ricche) e quelle povere (che saranno sempre più povere). A chi giova tutto questo? Forse torna attuale il DIVIDE ET IMPERA. O forse torna attuale quella frase sibilina del Vangelo, secondo la quale A CHI HA, SARÀ DATO; A CHI NON HA, SARÀ TOLTO ANCHE QUELLO CHE HA.

Conclusione: Noi, in Carnia, abbiamo per caso dei rappresentanti politici? Se la risposta è affermativa, chi sono? E se ci sono, cosa stanno facendo? A questo punto però sappiamo almeno chi ringraziare: di sicuro i democristiani Santuz e Biasutti, il cui intervento è stato determinante.

Poi i socialisti che, per bocca del loro Segretario regionale, hanno affermato che "finalmente si è data una risposta adeguata". Poi ringraziamo i galoppini locali democristiani e socialisti, che, se condividono gli onori con i loro capi, è giusto che ne supportino anche gli oneri. Infine invitiamo gli altri a dimettersi, visto che non contano niente. Come niente conta la Carnia.

(Gruppo MF alto But-Carnia)

Perché la Carnia si svegli dal suo torpore

Perfino le strade sono ancora quelle di Giulio Cesare!

Pochi giorni fa si sono tenute a Tolmezzo due tavole rotonde; la prima organizzata da Autonomie Furlane per la festa della Patria del Friuli; la seconda da «La Vita Cattolica» con unico tema: LA CARNIA. Nei dibattiti sono state presentate e ben focalizzate le problematiche di questa parte del Friuli che sta morendo. Problemi scottanti che aspettano una soluzione, che affliggono pure altre parti della Regione e in Carnia assumono toni allarmanti. Disoccupazione, spopolamento perdita di propria identità, perdite di valori culturali, morali, tradizionali; tutela idrogeologica, viabilità, sono alcuni problemi affrontati e da risolvere perché la montagna viva. L'industria ha creato insediamenti che gran parte ha trovato spazio in pianura e in Friuli; di contro ha dato vita a un vero sciamano di persone, abbandonando i paesi d'origine per stabilirsi sul posto di lavoro. Dall'esodo ne ha tratto vantaggio Tolmezzo e Villa Santina, a danno dei tanti piccoli paesi sparsi sulla montagna. Non solo il posto di lavoro ha incrementato l'esodo, ma anche difficoltà e sacrifici con svantaggi economici, sopportati da poche persone rimaste a vivere nei borghi. Questi fatti hanno creato squilibri ecologici nelle vallate, infatti dall'abbandono di prati e campi si assiste al continuo invelticamento boschivo e prativo, con degrado idrogeologico dovuto all'assenza dell'uomo. La montagna è quindi isolata e questo isolamento deve essere interrotto, per non creare scompensi irreparabili alla Carnia e all'intero Friuli. Per uscire da questo stato di cose, si è rilevato che i montanari non si sono impegnati per dare vita ad una cultura, sembra, di pessimismo e vittimismo. Ora la montagna deve svegliarsi, essendoci già delle valide proposte. Il Progetto Montagna, ad esempio, è una soluzione, una parte di soluzione; è però necessario che la gente riprenda le redini del suo avvenire, non da sola, ma con l'aiuto degli enti preposti. È necessario porre mano alla viabilità (le strade del canale di S. Pietro, delle vallate del Tagliamento, ecc. sono ancora quelle di Giulio Cesare sono state

solo allargate ed asfaltate) e non si chiede un intervento simile all'autostrada Udine-Tarvisio che ha contribuito ad un maggiore isolamento di parecchi paesi della Val Canale e Canal del Ferro.

La viabilità deve consentire lo eventuale afflusso dei fruttatori anche nei paesini delle varie vallate. Si rendono necessari insediamenti per incrementare l'occupazione ma è opportuno studiare una forma di incentivazione con benefici fiscali, dando la possibilità a chi vive in montagna con dignità, di provvedimenti particolari, perché qui tutto costa di più rispetto al resto della regione.

L'agricoltura va aiutata con contributi agevolati per coltivazioni specializzate. Perché tutto questo

diventi realtà, è importante che il carnico sia orgoglioso della sua origine, cultura e storia. Oltre a tutto questo è necessaria una maggiore AUTONOMIA. Un'autonomia, che non deve rispecchiarsi nel detto: «di besso», ma deve dimostrare la forza di volontà di un popolo protagonista della propria rinascita.

Dice un vecchio proverbio «cui cal vul nec cal mandì se stess».

Ho voluto in queste righe riproporre parte degli appunti presi nel corso delle due tavole rotonde, sui mali della Carnia; molto c'è ancora da fare e ognuno di noi deve caricarsi sulle spalle quello di competenza, per far sì che la Carnia si svegli dal suo torpore.

Celestino Zezzi

**La nostra
pubblicità elettorale
sui seguenti
mass media**

TV
Telefriuli
Video Treppo Carnico

RADIO
Radio Effe
Radio Italia Network
Radio LT 1 PN
Radio Quattro New
Radio Riviera
Radio Spazio 103
Radio Time



FRIULI: SECONDI A NESSUNO

Piove acido a dirotto

C'era, una volta, "la pioggia-rellina di marzo/che picchia argentina/sui tetti..." ma oggi nessuno si sentirebbe più di scrivere una poesia del genere, almeno qui in Friuli, il quale condivide con la Liguria il secondo posto per quanto riguarda l'acidità delle precipitazioni che, peraltro, da noi sono sempre state piuttosto abbondanti.

L'acidità di queste piogge è un nuovo pericolo che incombe, non solo metaforicamente, sulle nostre teste e sui nostri boschi che, grazie a questo evento, rischiano di morire in poco tempo.

L'acidità - che i chimici misurano con un indicatore detto PH (per i più curiosi diremo, sfruttando le aimè scarse remissioni scolastiche, che il PH è il logaritmo inverso degli ioni idrogeno) ha un certo potere corrosivo che va ad aggiungersi alla miriade di attentati che quotidianamente deve subire la nostra salute.

Il valore normale delle precipitazioni dovrebbe aggirarsi attorno ad un PH = 5,5 (la scala logaritmica del PH va da 1 a 7), mentre le rilevazioni fatte ultimamente nella nostra regione mostrano valori che si attestano su PH = 4,6 (si pensi che il valore 4,5 - essendo la scala del PH una scala logaritmica, vuol dire un valore 10 volte più acido del valore PH = 5,5, che abbiamo detto essere ritenuto normale).

I dati riportati dalla stampa, relativi al periodo 13 gennaio - 27 febbraio 1988, sono stati rilevati nell'ambito del "progetto arcobaleno", condotto in tutta Italia dai gruppi di ricerca ecologica. 21 sono stati i centri di rilevazione istituiti in regione che, per il periodo che abbiamo detto, hanno controllato la acidità delle precipitazioni e la "deposizione acida", vale a dire la quantità di sostanze acide che si depositano sul terreno, e che indica il potere corrosivo delle precipitazioni.

Per quanto riguarda "la deposizione acida", il valore medio riscontrato in Friuli è di 207,67 microgrammi per metro quadrato, rispetto agli 81,4 dell'Italia Nord-Est (il valore naturale dovrebbe essere compreso

tra i 3 ed i 10 microgrammi/mq) ed il valore medio del PH riscontrato è pari a 4,6.

Si tratta di valori preoccupanti per i boschi - così dicono i responsabili forestali della regione - e per i bambini, considerato che esiste una correlazione certa tra le piogge acide e l'asma bronchiale dei bambini.

I valori riscontrati nella nostra regione, peraltro, sono diversi secondo le località della rilevazione: più bassi nel nord-ovest di Udine. In questa provincia, il primato spetta a Buia (PH = 4,59; deposizione acida 289,78 microgrammi/mq), mentre il primato assoluto spetta però al comune di Mariano del Friuli (PH = 4,36; deposizione acida 405,21 microgrammi/mq), dove si può ben dire che quando piove, piove acido.

Quali sono le cause di queste piogge acide? Gli esperti hanno già indicato alcune delle cause: la presenza della centrale elettrica a carbone di Monfalcone; il traffico automobilistico; l'industrializzazione della regione (l'industria si sa, libera molto zolfo - sotto forma di anidridi - nell'atmosfera) e, dulcis in fundo, un contributo ci viene anche dai venti dell'est, che portano in regione le deposizioni acide prodotte dalle centrali a carbone jugoslave.



FRIULI D'OGGI

1022 al Trib. di Udine

n. 195 del 20.4.1986

Dr. Responsabile

MARIO DE AGOSTINI

Redazione Amministrazione

Via Roma, 8

33019 TRICESIMO (UD)

tel. 0432/851428

Contributo annuo

al giornale L. 20.000

escluso L. 20.000

Sostenitori L. 50.000

Versamento su c.c.p. n. 10851335

Friuli d'oggi

v. Roma, 8

33019 TRICESIMO

Stampa: GELFICHE FRIULI - IRI

PAULARO

Mala tempora currunt...

Tre sono fondamentalmente le cause che, lentamente ed inesorabilmente, stanno seriamente minando l'esistenza stessa della Comunità di Paularo. Tre fattori che sono interdipendenti tra di loro: spopolamento, disoccupazione, alcoolismo.

Spopolamento. La popolazione di Paularo, nel 1971, era di 3672 persone ed il Comune stesso era secondo per importanza solo a Tolmezzo. Nel 1981 ci fu un primo lieve decremento: 3515 persone (157 abitanti in meno, pari ad un decremento del -4,28%). Oggi 1988, Paularo conta appena 3028 abitanti, avendo perso in poco più di 7 anni, la ragguardevole cifra di 487 persone, pari ad un decremento del -13,9%. Il saldo naturale (nascite-morti) incide assai marginalmente. Così Paularo non è più il secondo comune della Carnia, essendo stato scavalcato, in discesa, da Paluzza che oggi conta 3056 abitanti. Questo pauroso calo di popolazione che pone Paularo subito dietro a Ligosullo (-24,7%), avrà subito dei sicuri effetti negativi: minor peso politico in seno agli Organismi sovramunicipali, minore peso politico in seno ai vari partiti ecc. Se poi la popolazione dovesse scendere sotto la fatidica cifra dei 3000 (e questo avverrà sicuramente entro brevissimo tempo), anche la composizione del Consiglio Comunale sarà drasticamente ridotta di 4 unità. In una parola, Paularo ha perso e sta perdendo molto del suo peso specifico, in tutti i settori.

Disoccupazione. Nel luglio 1987, i disoccupati ufficiali di Paularo erano 51, così suddivi-

si: 3 nel settore agricolo, 35 nell'industria e 13 in altri settori. Sei mesi dopo, nel dicembre 1987, i disoccupati sono saliti a 204 (esattamente quadruplicati): 1 nell'agricoltura, 135 nell'industria e 68 in altri settori. Un aumento vertiginoso che non trova riscontro in nessun altro Comune della Carnia. Se un andamento del genere dovesse proseguire nel tempo a questi ritmi, fra 2 o 3 anni Paularo potrebbe diventare un paese fantasma di disoccupati e di pensionati, il cui numero, se rapportato agli abitanti, è già di gran lunga il più alto della Carnia. Ma quale è la conseguenza più micidiale di disoccupazione ed invecchiamento? Ecola:

Alcoolismo. Purtroppo i dati relativi a questo drammatico problema, non siamo stati in grado di averli. Certamente però, se si fa riferimento alla incidenza di malattie alcool-correlate (epatiti, cirrosi, suicidi, ecc.) si può fondatamente arguire che l'alcoolismo a Paularo è più diffuso che in altri Comuni. E a nulla vale stracciarsi le vesti di fronte a tale tragica realtà sociale, né tantomeno valgono club e tavole rotonde, riunioni e dibattiti. Per sradicare l'alcoolismo, ci vuole ben altro: occorre rimuovere l'humus in cui l'alcoolismo alligna, occorre agire principalmente cioè sulla disoccupazione, da cui principalmente dipendono alcoolismo e spopolamento. Solo garantendo infatti un lavoro adeguato, si offrono ai giovani opportunità di riscatto sociale ed economico, solo con lavoro adeguato in loco si può presumere di trattenerne i giovani nei

paesi. E qui si inserisce un altro e non secondario problema, presente ormai in tutti i paesi: la tessera del partito, senza la quale, è assai improbabile riuscire ad ottenere un lavoro, ancorché inadeguato. Purtroppo oggi, DC e PSI stanno conducendo una tristissima gara, neanche troppo coperta, nel raccogliere proseliti col miraggio di un lavoro, solitamente pubblico. Il ventennio, che si credeva morto e sepolto, è così risuscitato con nuovi e più subdole forme di ricatto sociale, cui spesso i giovani meno avveduti o più bisognosi non sanno sottrarsi.

Conclusioni: Paularo non merita certo un'agonia siffatta. La gente di Paularo è notoriamente laboriosa, parsimoniosa, tenace, estroverta. La valle è una delle più suggestive della Carnia. Quel che desta stupore e preoccupazione è l'atteggiamento di tutti gli amministratori (Sindaco, Giunta, consiglieri di maggioranza e di opposizione), di pressoché tutti i partiti i quali, di fronte ad una situazione così drammatica e foriera di imprevedibili sviluppi immediati e futuri, non hanno trovato di meglio, nei mesi trascorsi, che occuparsi (perfino sulla stampa locale) di vicende personali, di faide trasversali, di sgambetti vicendevoli dando la inoppugnabile impressione che Paularo non merita affatto una classe politica e dirigente del genere, rissosa, incapace, volubile. Paularo merita assai di più.

Un paularin

ELEZIONI REGIONALI 26 - 27 GIUGNO 1988

CIRCOSCRIZIONE DI TOLMEZZO

- 1 - **DE AGOSTINI Marco**
Segretario Politico del MF
Cons. Regionale uscente Commerciante
- 2 - **BERGNACH Andrea**
Cons. Comunale Tolmezzo
Primario ospedaliero
- 3 - **IACOVISSI Roberto**
Presidente del MF
Consigliere Comunale
Funzionario Regionale
- 4 - **PASCHINI CLELIA in Marzonia**
Consigliera Ente Friuli nel Mondo
Verzegnis
- 5 - **ROMEI LUCIANA in Lomasti**
Cons. Comunale Pontebba
Rappresentante all'USL

Noi del Movimento Friuli abbiamo l'orgogliosa certezza di aver fermato, a suo tempo, la sconfitta del Friuli.

Per vent'anni la nostra forza è stata la vostra fiducia e la consapevolezza di aver ragione.

Il 26 giugno, allora, confermateci la fiducia e votate per la **forza della ragione.**



Una nuova provincia per il 'Quarto Friuli'

Stralcio dal documento votato al Congresso del Movimento Friuli

La cultura autonomistica della questione friulana che oggi è abbastanza diffusa tra le genti del Friuli, è nata e cresciuta grazie allo sforzo del MF in oltre vent'anni d'impegno.

La coscienza del problema e la cultura che l'accompagna sono la condizione necessaria per la soluzione del problema stesso.

La soluzione intermedia su cui il MF ed altre espressioni autonomistiche friulane hanno concordato una strategia di massima, prevede, tanto per cominciare, una diversa definizione della regione attraverso la soppressione del "trattino" e della "Venezia Giulia". Questo termine, infatti, oltre ad essere un falso o meglio una invenzione storica recente, sembra messo lì apposta per mantenere, malgrado Osimo, un aggancio rivendicativo sui territori già appartenuti allo Stato italiano ma ormai trasferiti a quello jugoslavo.

Con questo accorgimento la regione si chiamerebbe semplicemente e più correttamente Friuli visto che il 97,3% del suo territorio è geograficamente e storicamente friulano.

Al suo interno Trieste sarebbe costituita in città-area metropolitana con particolari autonomie e specialità compreso lo status di porto franco integrale nella funzione "internazionale" che le spetta se la si vuole veramente rilanciare e non solo per l'aspetto economico. Siamo convinti che questa nuova Trieste avrebbe avvenire e le sue fortune future sarebbero anche le fortune del Friuli poiché sviluppo e benessere ricadrebbero su tutta la regione.

È evidente però che una città tanto speciale non potrebbe più essere la capitale politica di questa regione. Udine potrebbe candidarsi alla successione, sempre che la sua classe politica, economica e culturale sappia dimostrare di averne i requisiti fondamentali.

Una regione Friuli, dunque con un nuovo e più corretto equilibrio ed una nuova solidarietà tra le sue diverse realtà (basato sulla pari dignità politico-amministrativa-culturale che si dovrebbe concretare anche attraverso il decentramento degli Assessorati regionali (così come previsto dall'art. 34 dello Statuto), degli uffici periferici dello Stato, della facoltà universitarie, ecc.).

Una nuova regione, quindi, non più centralistica ma articolata, davvero decentrata ovvero policentrica dove le diversità territoriali, economiche, politiche, amministrative e culturali potranno liberamente esaltarsi autogovernandosi.

A questo proposito va ricordato che ci sono vocazioni autonomistiche già appagate (come quelle che portarono alla creazione della provincia di Pordenone) ed emergenti (come quella di una provincia della Carnia-Alto Friuli).

Esistono poi le realtà dei comuni capoluogo di mandamento, centri ricchi di sto-

ria, di peculiarità, significativi sul territorio.

In questa nuova regione potranno giustamente trovare il loro spazio insieme alle lingue e culture friulane, slovena e tedesca anche le parlate e le culture veneta dell'area pordenonese e sacilese, quella bisacina del monfalconese e quelle paleovenete di Grado e Marano.

LA PROVINCIA DELLA CARNIA

Il dibattito sulla proposta della costituzione della provincia dell'Alto Friuli (è preferibile questa soluzione rispetto al comprensorio come proposto dal PCI perché si tratterebbe di ente spurio seppur previsto dall'art. 59 dello Statuto, con competenze limitate a pure funzioni amministrative delegate dalla Giunta regionale e quindi contrariamente alla provincia senza alcuna autonomia garantita) è un dibattito ormai vivacissimo che ha coinvolto forze politiche, economiche, culturali e la stessa opinione pubblica interessata che sembra dimostrarsi favorevole.

Va detto che al momento si discute più che altro a livello di principio. Il MF ha inteso affrontare il problema in maniera corretta sia dal punto di vista metodologico che politico.

Innanzitutto punto fermo della nostra posizione è che la questione va affrontata nel quadro generale della questione istituzionale della regione Friuli, come prima argomentato, nella prospettiva di una definitiva sistemazione amministrativa del territorio regionale anche attraverso una ridisegnazione delle provincie.

Definito così il quadro di riferimento diviene secondario il problema della definizione territoriale di questa ipotizzata nuova provincia.

Questa ipotesi dovrebbe procedere parallelamente al progetto di modifica delle comunità montane enti pletorici e disarticolati quali sono ora; per cui va favorita la loro riduzione ad un'unica comunità per provincia. In questo caso avremmo comunità con territori sufficientemente omogenei dove i processi di sviluppo potrebbero essere gestiti oltre che in maniera diretta in forma programmata (diversamente da quanto avviene ora nella dispersione e nelle contraddittorietà di tante comunità montane).

Naturalmente insieme a tutto ciò si dovrà ridisegnare la provincia di Gorizia con la riannessione naturale di quel mandamento di Cervignano che già storicamente le appartiene.

Il MF dovrà poi promuovere tutte le iniziative possibili ed a tutti i livelli per favorire il ricongiungimento al Friuli del mandamento di Portogruaro e del comune di Sappada che dovrebbero far parte, rispettivamente, delle provincie di Pordenone e di Tolmezzo.

M'arrangio è in Carnia?

Tutti sappiamo come sia assai difficile, al giorno d'oggi, mantenere o trovare un'occupazione adeguata alle proprie capacità e necessità. Tutti sappiamo come sia assai arduo riuscire a concretare qualcosa nei vari campi del lavoro, senza determinati aiuti finanziari. Ciononostante sappiamo anche che molte persone, soprattutto negli anni trascorsi, sono riuscite a realizzare grosse cose o a raggiungere traguardi prestigiosi, con le sole proprie forze, senza appoggi o aiuti interessati. Altri hanno rinunciato a remunerative carriere, pur di non scendere a compromessi. Oggi purtroppo assistiamo sempre più sovente a tristissimi episodi di conformismo sociale o se volete, senza usare giri di parole, a comportamenti di scarsa onestà intellettuale. Sicuramente conosciamo persone, soprattutto giovani ma anche meno giovani, i quali, per consolidare la propria posizione sociale o per vedersi garantito un posto di lavoro, rinunciano clamorosamente al proprio rigore morale (in senso laico, s'intende) e aderiscono supinamente a ben determinati partiti politici che, nella nostra zona, detengono il potere da anni e quindi sono strumenti adeguati per procacciarsi un guadagno. Abbiamo visto gente, notoriamente di destra, passata tranquillamente al centro o addirittura a sinistra, senza manifestare ovviamente alcun travaglio interiore che giustificasse una simile scelta.

Anzi, solitamente la motivazione di un tale mutamento di rotta si capiva solo dopo, quando il protagonista veniva gratificato con un sicuro posto di lavoro, spesso volte pubblico. Assistiamo spesso all'avvilente spettacolo di giovani laureati e diplomati alla ricerca di un'occupazione, che spesso sono quasi costretti a mendicare un lavoro, ancorché inadeguato, presso politici faccendieri ed arroganti. Ha destato scalpore a questo proposito il servizio giornalistico apparso giorni fa sulla stampa nazionale, forse passato inosservato a taluni. In ta-

l'articolo si fa riferimento al Comune di Marrangio, situato sulle Alpi appenniniche. Tale Comune è divenuto il paradigma del malcostume italiano.

C'è la famiglia, che ha un laboratorio manifatturiero, composta da due fratelli, Benedetto e Ciro, l'uno socialista e l'altro democristiano, ambedue iscritti ai rispettivi partiti. In questo modo, comunque vadano le cose, la famiglia mantiene sempre le mani in pasta perché, almeno fino al 2010 ed oltre, uno dei due partiti sarà sempre al governo e l'industrietta sarà comunque al riparo da negative sorprese. Gli appalti per i lavori pubblici vengono sempre vinti da due sole imprese edili: alle altre solo qualche lavoretto in subappalto. C'è poi lo studio legale degli avvocati Andreoni e Martelletti, giovani e rampanti, l'uno con la tessera della DC e l'altro con quella del PSI. Hanno più lavoro loro che tutto il resto del Foro degli avvocati di Marrangio. L'Ospedale è equamente spartito sempre fra socialisti e democristiani: presidente è il dc Marsupio mentre il Direttore Sanitario è il socialista Arpagone. Le assunzioni, vengono effettuate con il metodo dell'alternanza: una volta un dc, l'altra un socialista. Ogni tanto viene assunto qualche comunista, ma giusto perché non rompa troppo le scatole. Nella Scuola media poi ci sono più bidelli che insegnanti ed in questo caso il preside, il democristiano Lasolu ha dovuto fare i conti anche con le varie correnti dei due partiti, perché c'erano famiglie con tanti bidelli e famiglie con pochi, per cui ha dovuto ridistribuire gli incarichi. A Marrangio poi tutti i figli adulti dei boss politici locali sono stati decorosamente sistemati in diversi Enti pubblici, previo regolare concorso. Certo sarebbe più istruttivo leggere l'intero servizio, ma ci dilungheremmo troppo, lasciamo dunque Marrangio e torniamo in Carnia. Le cose qui da noi non sono giunte a questo punto, per fortuna, ma continuando di questo passo è probabile che non tarderemo ad

arrivarci, e, più presto di quanto non si creda, l'indole, il comportamento, la coscienza della nostra gente verranno irrimediabilmente corrotti e alterati. Il nostro popolo è sempre stato estraneo a simili comportamenti che sono direttamente importati da altre e ben individuate zone d'Italia. Il carnico, fino a poco tempo fa, non conosceva, tranne rarissime eccezioni, questi modelli comportamentali che sono tipici di, una società poco evoluta, meno civile, bisognosa di privilegi e di solidarietà trasversali. Sarebbe una tragedia per il nostro popolo se tali elementi si sviluppassero e si espandessero nel nostro tessuto sociale: ci uniformeremmo alle Regioni meno civili della Nazione e perderemmo del tutto la nostra più profonda identità. Se abbiamo la massima comprensione e affetto per chi cerca lavoro, non ci sentiamo tuttavia di giustificare un tale atteggiamento. Il "COSÌ FAN TUTTI" non è un criterio di valutazione morale positivo.

Ma in questo grave atteggiamento, che (ripetiamo) potrebbe minare le fondamenta del nostro "essere popolo", una gravissima responsabilità va attribuita a quei partiti che accarezzano e sostengono simili comportamenti, sia manifestamente che tacitamente. Se oggi questo tipo di clientelismo (che puzza di fascismo e di mafia) può dare dei frutti immediati in termini di consensi elettorali, a lungo andare si rivelerà dannoso anche per gli stessi partiti che lo praticano con eccessiva disinvoltura perché, prima o poi, la gente saprà accorgersi che il rigore morale e l'onestà intellettuale valgono assai di più della seconda macchina o dello chalet in montagna.

CARNIA

I federali di oggi

Sono oltre 20 anni che il Movimento Friuli si batte ad ogni livello per fare in modo che nei posti di lavoro venga data la precedenza ai locali. Ha presentato in Consiglio Regionale diverse proposte di legge in questo senso, tutte inesorabilmente bocciate. Non è possibile, dicono gli esponenti dei vari partiti nazionali, andare contro la legge dello Stato, e poi una tale clausola, che desse maggior punteggio nelle assunzioni alla gente del posto, avrebbe un sapore razzista. Ma ci veniva detto anche di

peggio. Nel contempo in Alto Adige prendeva forma, contro le leggi dello Stato, una ferrea ed applicatissima legge che favorisce i lavoratori locali, distinti addirittura in 3 etnie: italiana, ladina, tedesca, ognuna delle quali reclama una netta e precisa percentuale nei vari concorsi pubblici. In questo modo è salvaguardata l'occupazione locale, viene a cadere ogni accusa di razzismo ed i risultati economici di quella Regione sono sotto gli occhi di tutti. Anzi, attualmente i sudtirolesi reclamano ulteriori tipi di tutela della loro particolarità etnica, sociale e culturale. Da noi invece le cose vanno come tutti sapete: negli uffici pubblici della nostra Regione succede quasi il contrario: prima vengono assegnati i posti agli esterni, poi, ciò che resta,



GRASSIE, CORNELIE!

Con la chiusura della legislatura regionale, Cornelia Puppini, che per tanti anni (era subentrata, in consiglio, all'ing. Fausto Schiavi) ha rappresentato, in regione, con grande impegno e passione, la circoscrizione di Tolmezzo, portando a Trieste i problemi della ricostruzione, della montagna, dei riordini fondiari tanto per citarne alcuni non sarà più nella lista del Movimento Friuli, per sua decisione autonoma.

E' difficile, in questo momento, riuscire ad esprimere, in poche parole, ed in maniera adeguata, il ringraziamento di tutto il Movimento Friuli per il contributo che Cornelia ha dato, costantemente, in tutti questi anni alla soluzione dei problemi per i quali si è impegnata e per il successo del Movimento.

Pensiamo che il migliore ringraziamento a Cornelia possa essere quello di un buon risultato elettorale nella circoscrizione di Tolmezzo, per il quale fin d'ora ci impegniamo. Cornelia, naturalmente, continuerà a lavorare per il Movimento Friuli e per la soluzione dei problemi della montagna friulana con l'impegno e la competenza che ha sempre dimostrato.

Grassie, Cornelie!

Per vent'anni le idee e le proposte del Movimento Friuli sono state respinte dagli altri partiti.

Oggi i più dicono di dividerle. Se ciò è vero, per vent'anni loro hanno avuto torto e noi ragione!

Votate, allora, per la forza della ragione!

la Cjargne
a
VOTE

